

È di qualche settimana fa la notizia dello stupro di una ragazza, fuori dalla discoteca, nei pressi de L'Aquila. Il nome della ragazza era stato tenuto nascosto per motivi di privacy e di riservatezza, fino a quando, durante una trasmissione televisiva del pomeriggio di canale cinque, l'avvocato del presunto stupratore ha fatto il nome della ragazza. L'avvocato, che pur dovrebbe conoscere la legge, ha chiaramente e inequivocabilmente violato la privacy della ragazza, arrecando nuovi danni, essendo già sotto shock per quanto accaduto in precedenza.

In seguito alla divulgazione del nome, la madre ha deciso di parlare, anche per nome della figlia, chiedendo rispetto e riservatezza. Pare, inoltre, che la giovane confidandosi con la madre abbia detto " Dove potrò andare a vivere adesso?". Credo che queste parole sintetizzino bene quali danni si possono creare nei soggetti coinvolti in simili fatti. Etichette e pregiudizi che possono segnare la vita di una persona per sempre.

Il diritto alla libertà d'informazione è sancito dall'articolo 21 della Costituzione Italiana : " Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione". Con tale articolo, è sancita non solo la libertà di pensiero, ma anche la libertà di essere informati, dall'altra parte questa libertà d'espressione viene limitata, giustamente, da altri diritti, quali, la riservatezza, l'identità personale e la protezione dei dati personali. Questi diritti adottati dal Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, sono tutelati dal codice della privacy e dal codice deontologico.

Il diritto all'informazione credo sia uno dei diritti che stanno alla base di un paese democratico, permettono a ciascun cittadino di poter esprimere la propria opinione. Per un paese come il nostro, che ha tale diritto, è difficile pensare a quali restrizioni si debba sottostare in uno Stato che non permette di esprimere le proprie idee.

D'altra parte, esprimere le proprie opinioni, e riportare una notizia, non significano calpestare la dignità altrui. E' giusto che ci siano delle regole che tutelano la persona debole, che sia minore, persone con handicap fisico o psichico.

Nel riportare la notizia, che coinvolge questi soggetti, dunque, si deve prima di tutto stare attentissimi al recupero dei dati, la verifica delle fonti per questo tipo di notizie deve essere fatta non una volta, ma almeno dieci, in modo scrupoloso. Una volta raccolti i dati, il loro utilizzo deve essere il più trasparente e leale possibile. Si deve pubblicare la notizia senza eccedere nelle precisazioni che, talvolta sono inutili, poiché l'eccesso di dettagli non arricchisce, il pezzo, anzi, lo impoverisce e lo rende cinico. Occorre stare sempre attenti quando si entra nella sfera privata delle persone, non solo perché si possono rischiare delle sanzioni penali, ma anche perché, a noi per primi non farebbe piacere vedere il nostro nome sbattuto in prima pagina, sulla bocca di tutti solo per il gusto di pubblicare una notizia a tutti i costi.